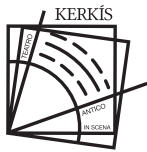




KERKÍS
Teatro Antico In Scena



IONE
EURIPIDE



IONE di Euripide

“Perché io, senza padre né madre, onoro col mio servizio il santuario di Febo, che mi ha nutrito“

Creusa, figlia del re di Atene, concepisce con il dio Apollo un figlio. Vergognandosi della violenza subita all'insaputa di tutti, la donna abbandona il neonato, che viene però raccolto dal fratello di Apollo, Ermes, e portato a Delfi. Qui cresce nel tempio come servo del dio. Anni dopo, proprio Creusa e il marito Xuto giungono a Delfi per sapere dall'oracolo perché non riescono ad avere figli...

In una climax ascendente di vicissitudini, la tragedia Ione di Euripide, nonostante sia raramente rappresentata, affronta tematiche di estrema attualità: il contrasto tra maternità e paternità adottive e di sangue, la ricerca della identità attraverso le figure genitoriali e la cittadinanza, l'emarginazione degli stranieri; ma anche l'oscurità della conoscenza umana, che porta con sé gravi inganni. Lo spettacolo, prodotto per la prima volta nel 2012 in occasione della prima edizione del **Corso di Alta Formazione Teatro Antico In Scena dell'Università Cattolica**, è stato ripreso e riallestito più volte nel corso degli anni dall'Associazione Kerkis. *Teatro Antico In Scena*. Esso è inserito nel ciclo dedicato alle figure femminili della tradizione letteraria e teatrale e raccoglie in sé molte riflessioni sulla condizione della donna anche in relazione alla società contemporanea.

La protagonista, Creusa, è una donna forte e debole al tempo stesso. Debole nell'essere stata, giovanissima, vittima non consenziente di un abuso sessuale perpetrato da un dio (Apollo) e nell'aver abbandonato – per paura - il figlio nato da quell'incontro. Forte nella sua reazione a questa maternità subita e poi negata. Un gioco di equivoci (guidato dall'alto dalla provvidenza del dio) farà sì che ella incontri molti anni dopo, senza riconoscerlo, il figlio partorito di nascosto. Il sentimento di attrazione e repulsione tra i due personaggi quando s'incontrano casualmente a Delfi porta Creusa vicino a un omicidio verso questo giovane adolescente, nel quale avverte un pericolo. Grazie all'intervento di Atena, anche in questo caso, la tragedia (prototipo del moderno dramma a intrigo) avrà un sorprendente lieto fine.



Le scene e i costumi dello spettacolo, ideati e realizzati da Dino Serra con la collaborazione di Alessandra Faienza, traducono, attraverso le didascalie testuali, un impianto scenografico importante ed imponente. Fulcro della scena è il tempio di Apollo, luogo dove si svolge la vicenda, costituito da un ingresso circolare all'interno del quale è contenuto l'*Omphalos*, la pietra scolpita oggetto di culto situata a Delfi. Un'imponente scala dorata completa la struttura praticabile della scena con il compito di accompagnare gli ingressi e le uscite maestose dei personaggi. I costumi giocano su tessuti preziosi e accostamenti cromatici di forte impatto: il vestito bordeaux di Creusa, accostato al mantello del suo vecchio pedagogo, identifica, con giustapposizione di accessori dorati, la casata nobile dei regnanti di Atene. I costumi delle ancelle, dai colori più tenui del bianco e dell'azzurro, presentano anch'essi giustapposizioni e tinte di frange dorate. Le texture e i colori utilizzati in contrapposizione a quelli principali sono generalmente vicini ai toni della terra (verdone, marrone, ecrù) ma con un tocco di brillantezza dato da sfumature metalliche che vanno dal rame all'oro.



Lo spettacolo, riallestito nell'autunno 2016, presenta alcune scelte stilistiche legate alla natura della tragedia greca che affida ai **CORI** la linfa ritmica della vicenda. La strutturazione delle scene, infatti, gioca sul recupero di musicalità popolari riadattate attraverso la partitura metrica dei versi in greco. Gli intermezzi corali, affidati alle cinque ancelle di Creusa, collegano i fatti con attraverso composizioni di danze e canti. Il fluire degli eventi proposti all'interno del dramma e l'evoluzione dei personaggi è tradotto con un montaggio estremamente dinamico e, spesso, in sovrapposizione: scene e controscene costellano l'intera rappresentazione creando una sorta di **bassorilievo pittorico** in movimento di cui il coro rimane costantemente l'elemento di profondità. Tutto è in divenire, nulla si ferma e il destino incede lungo il solco segnato da una divinità sempre presente ma che non si manifesta mai apertamente: Apollo, nel suo disegno, guida i personaggi inconsapevoli verso situazioni sempre più sorprendenti. L'allestimento e l'impianto registico propongono, dunque, una tela in movimento sulla quale si stagliano le esistenze tragiche dei personaggi destinati, in qualche modo, ad un lieto fine inatteso.



IONE di Euripide

SCHEDA TECNICA DELLO SPETTACOLO

Associazione:

Kerkis.Teatro Antico In Scena

Anno di produzione:

2012

Riallestimento registico:

2016 e 2017

Genere:

Tragedia greca

Titolo:

Ione

Autore:

Euripide

Lingua:

Italiano

Durata:

80 minuti

Numero attori:

12

Numero di tecnici:

1-2

Musicista:

1

SCENOGRAFIA

La scenografia è adattabile a diverse tipologie di spazio su un La dimensione del palcoscenico ottimale di 6m x 4m. Uno spazio più piccolo richiederebbe un adattamento scenografico.

IMPIANTO LUCI

Il piano luci verrà concordato con il service in base alle dotazioni tecniche disponibili. In caso di necessità, materiali tecnici (tra cui anche fari con relative piantane) possono essere forniti dall'Associazione Kerkis.

Tempo di allestimento scenografie: 4 ore

CONTATTI

E mail: direzione@kerkis.net

Sito web: <http://kerkis.net>

Tel: +39 3425304844

